

# XXVI DOMENICA ORD - A

28 settembre 2014

*Pentiti per credergli*

**Prima Lettura** Ez 18, 25-28

*Dal libro del profeta Ezechiele*

Così dice il Signore:

«Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 23  
*Ricordati, Signore, della tua misericordia.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

**Seconda Lettura** Fil 2, 1-11

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*  
Fratelli, se c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

 **Vangelo** Mt 21, 28-32

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L’ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

E’ venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

Sorprende la polemica un po' aspra tra il Signore e la casa d'Israele descritta da Ezechiele: Di chi è la colpa?

E la severità di Gesù: *I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.*

Ezechiele parla delle colpe del popolo del suo tempo: ma forse di tutti i tempi.

Il riferimento all'ira di Gesù è da inquadrare nel culmine di quell'atrito con *i sommi sacerdoti e i farisei* che prepara il racconto della passione. Infatti il capitolo 21 di Matteo inizia con l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme che fa esplodere la rabbia dei sommi sacerdoti e scribi: (1-11); poi Gesù caccia i venditori dal tempio (12-17), e spiega: "*ne fate una spelonca di ladri*": grandi celebrazioni solenni ma senza fede, come l'albero di fico che appare rigoglioso, pieno di foglie, ma senza frutti (18-22).

Ecco quindi la parabola dei due figli: chi può essere raffigurato nel figlio che ha promesso, ma poi ha trascurato e tradito? E chi nell'altro figlio?

È chiaro che Matteo sta mettendo a confronto una fede tradizionale formalistica con quella dei nuovi credenti secondo lo spirito di Gesù: in essa ci sono anche pagani convertiti, che S. Paolo descrive nella lettera agli Efesini: *un tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. (Ef 2,12-13).*

Le stesse riflessioni si possono applicare ai nostri giorni. Ce ne accorgiamo osservando la politica, le lotte sindacali, il dialogo tra sordi di chi difende privilegi acquisiti e chi reclama equità e spazi nuovi nella società.

Ma siamo preoccupati anche per ciò che avviene nella nostra Chiesa, tra i discepoli della prima ora. Il nostro vescovo, il papa Francesco, ci ha richiamato severamente nell'incontro di giugno: "*è un po' invecchiata la nostra Madre Chiesa... Non dobbiamo parlare della "nonna" Chiesa. Dobbiamo ringiovanirla!*".

Vi sembra che sia stato recepito questo grido di allarme nelle conclusioni del Convegno diocesano il 15 settembre scorso? Il papa ci ha messo in guardia dal pericolo che la nostra Chiesa sia *una Ong ben organizzata, con tanti piani pastorali... Ne abbiamo bisogno, certo...*

*Ma quello non è l'essenziale... (Papa Francesco al convegno di giugno).*

Forse non bastano incoraggiamenti sull'iniziazione e consigli sui metodi se non è chiaro chi è il padrone della vigna e in che modo noi siamo al suo servizio.

Nel discorso ai nuovi vescovi nominati nel corso dell'anno papa Francesco (18/09/2014) raccomanda: *per favore, non cadete nella tentazione di sacrificare la vostra libertà circondandovi di corti, cordate o cori di consenso, poiché nelle labbra del Vescovo la Chiesa e il mondo hanno il diritto di trovare sempre il Vangelo che rende liberi.*

Paure, resistenze, cordate, rivalità, impediscono il rinnovamento e ostacolano il coraggio e la libertà. Deve maturare una profonda conversione comunitaria in cui siamo tutti coinvolti. A cominciare dal riconoscere errori del passato e dimostrare di voler seguire vie nuove.

Non vogliamo rassegnarci all'immobilismo, al silenzio, alla frustrazione, chiamandola poi ubbidienza. Siamo combattuti tra il grande rispetto e affetto dovuto ai nostri pastori e il timore di non obbedire lealmente e totalmente alla volontà del nostro vescovo, il papa Francesco. Cosa possiamo fare per stimolare e partecipare al rinnovamento voluto dal Papa, senza offendere nessuno, ma anche senza scendere a compromessi? Per caso siamo anche noi raffigurati in quel primo figlio, che dice e non fa, che non ama la vigna né il padre?

La frase di Gesù sui pubblicani e le prostitute sembra un paradosso, ma conoscendo il triste commercio di persone che avviene nei nostri tempi, con la tratta delle donne di qualunque colore, con il turismo sessuale, con il mercato dei bambini, i profughi della disperazione, le vittime delle povertà più estreme, ci sembra il minimo che *passino avanti nel regno di Dio.*

Accanto a una società malata e corrotta riusciamo a vedere anche la novità del secondo figlio: non tanto nelle strutture, che sono sempre in ritardo, ma nella vivacità di tante parrocchie e comunità, nelle iniziative di carità con i poveri, che tuttavia sono sempre in crescita, nell'accoglienza dei profughi, nel dialogo tra civiltà.

Cristo Gesù si è immedesimato nella condizione umana fino alla morte di croce. Non ha dato consigli, ha dato esempi.